

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2018-3470 del 06/07/2018
Oggetto	D.LGS. 152/06 L.R. 21/04. DITTA INALCA S.P.A.. INSTALLAZIONE PER IL TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE DESTINATA ALLA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI A PARTIRE DA MATERIE PRIME ANIMALI (DIVERSE DAL LATTE) SITO IN VIA MONTANARA, 44 LOCALITA' SOLIGNANO NUOVO, CASTELVETRO DI MODENA (MO). AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE VOLTURA
Proposta	n. PDET-AMB-2018-3629 del 06/07/2018
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	RICHARD FERRARI

Questo giorno sei LUGLIO 2018 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena, RICHARD FERRARI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 - L.R. 21/04. **DITTA INALCA S.P.A.**.

INSTALLAZIONE PER IL TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE DESTINATA ALLA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI A PARTIRE DA MATERIE PRIME ANIMALI (DIVERSE DAL LATTE) SITO IN VIA MONTANARA, 44 LOCALITA' SOLIGNANO NUOVO, CASTELVETRO DI MODENA (MO).

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE –VOLTURA

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/03/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28/07/2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni” che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (ARPAE);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate, altresì:

- la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V[^] circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 “Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC-AIA e l’utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;

- la D.G.R. n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;

premesso che per il settore di attività oggetto della presente, in attesa della pubblicazione delle relative conclusioni sulle BAT (lettera l-ter2 D.Lgs. 152/06 Parte Seconda), esistono i seguenti riferimenti:

- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) di Maggio 2005 presente all’indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- il D.M. 01/10/2008 “Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di industria alimentare, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”;

premesso inoltre che, per gli aspetti riguardanti, da un lato, i criteri generali essenziali che esplicitano e concretizzano i principi informatori della Direttiva 96/61/CE per uno svolgimento omogeneo della procedura di autorizzazione e, dall’altro, la determinazione del “Piano di Monitoraggio e Controllo”, il riferimento è costituito:

- dal BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel Luglio 2003;
- dagli allegati I e II al DM 31 Gennaio 2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 alla Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13 giugno 2005:
 1. “Linee guida generali per l’individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all’allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;

visto inoltre il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all’indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

richiamata la **Determinazione n. 871 del 01/04/2016** con la quale è stata rinnovata l’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata alla Ditta Fimar Carni s.p.a. in qualità di gestore dell’installazione per il trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno (punto 6.4b All. VIII parte seconda D.Lgs. 152/06) sito in via Montanara,44 località’ Solignano Nuovo, Comune di Castelvetro di Modena (Mo);

vista la comunicazione pervenuta alla scrivente Agenzia il 25/05/2018 prot. n. 10698 di

voltura dell'A.I.A. suddetta a favore di Inalca Spa, ai sensi dell'art. 29 nonies comma 4 del D.Lgs.152/06 in ragione dell'atto notarile rep. n.24965 del 09/04/2018 (registrato a Modena dallo Studio Notaio Guido Vellani in data 11/04/2018) di cessione del contratto di locazione finanziaria n. 852599/1 con subentro a far data dal 09/04/2018;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il dr. Richard Ferrari, Ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali di Arpae-SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di Arpae il responsabile del trattamento dei medesimi dati è la dott.ssa Barbara Villani, Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n. 472/L a Modena;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria della SAC Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n. 472/L a Modena, e visibile sul sito web dell'Agenzia, www.arpae.it;

per quanto precede,

il Dirigente determina

- **di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito di voltura,** ai sensi dell'art. 29-octies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e dell'art. 11 comma 1 della L.R. 21/04, alla Ditta Inalca S.p.A., in qualità di gestore dell'installazione per il trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno (punto 6.4b All. VIII parte seconda D.Lgs. 152/06) sito in via Montanara,44 località' Solignano Nuovo, Comune di Castelvetro di Modena (Mo);
- **di stabilire che:**
 1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione a far data dal 09/04/2018 dell'attività di trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime animali (carni) per una capacità massima di produzione pari a 180 t/giorno di prodotto finito (prosciutto da stagionare) considerando una operatività di riferimento di 220 giorni/anno;

2. il presente provvedimento revoca e sostituisce integralmente la determinazione n. 871 del 01/04/2016;
3. **l'allegato I** alla presente AIA "Le condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'ARPAE - SAC di Modena anche nelle forme dell'autocertificazione;
6. ARPAE di Modena effettua quanto di competenza previsto dall'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.
7. ARPAE di Modena può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad ARPAE (sezione territorialmente competente e "Unità prelievi delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni idriche e le emissioni sonore.
8. i costi che ARPAE di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
9. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
10. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
11. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo entro il **31/03/2026**. A tal scopo, il gestore dovrà presentare sei mesi prima del termine

(applicabile) sopra indicato adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'articolo 29-ter, comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

D e t e r m i n a i n o l t r e

- di stabilire che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'allegato I ("Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale");
- b) la presente autorizzazione deve essere rinnovata e mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 "sospensione attività e gestione del fine vita dell'impianto" dell'Allegato I alla presente;

- di inviare copia della presente autorizzazione alla Ditta Inalca S.p.A. alla Ditta Fimar s.p.a. ed al Comune di Castelvetro, tramite il SUAP del Comune di Castelvetro;

- di informare che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni; entrambi i termini decorrenti dalla data di efficacia del provvedimento stesso;

- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di Arpae;

- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

Il presente provvedimento comprende n. 1 allegato.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE



IL FUNZIONARIO
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
dr. Richard Ferrari

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

DITTA INALCA S.P.A.

- Rif. int. n. 01428370363 / 176
- sede legale: Comune di Castelvetro di Modena, Via Spilamberto 30/C.
- impianto: Comune di Castelvetro di Modena, Via Montanara, 44 Località Solignano Nuovo
- attività di trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno (punto 6.4b All.VIII D.Lgs. 152/06)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2008/1/CE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Modena)

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure, che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Inalca S.p.a.)

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa, anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO

L'Azienda effettua attività di lavorazione di carni suine in un fabbricato industriale in Via Montanara, 44 a Solignano Nuovo (Castelvetro di Modena) con una superficie coperta di mq 4250, per la maggior parte su un unico piano, con locali anche in semi-interrato e in elevazione per una parte del sedime dell'edificio principale per uffici ed accessori.

La capacità produttiva si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di riferimento (All. VIII, § 6.4 b alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

La lavorazione avviene indicativamente per 5 giorni alla settimana, per circa 220 giorni/anno, su un unico turno lavorativo (40.000 ton/anno di prodotto finito – prosciutto da stagionare).

In data 09/04/2018 il gestore Fimar Carni s.p.a. ha ceduto l'attività a Inalca s.p.a. confermando la situazione impiantistica autorizzata.

Le informazioni riportate nella presente AIA rimangono quindi relative a quanto dichiarato agli atti da Fimar s.p.a. ed al momento invariate.

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

Per il rilascio della voltura dell'AIA non è dovuto il pagamento di alcuna tariffa istruttoria.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1. INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Di seguito si riportano le principali sensibilità e criticità del territorio di insediamento.

Inquadramento territoriale

L'area di interesse è posta a nord dell'abitato di Solignano, ad una quota topografica media di 102 m s.l.m., in fregio alla Strada Montanara.

Morfologicamente, l'area è pianeggiante, con modesta acclività verso Est-Nord Est, concorde con l'andamento della pianura emiliana.

L'attività è situata su area assegnata dal Comune di Castelvetro alla classificazione funzionale D2 (sub: D2°), riservata, cioè, alle "parti del territorio, anche parzialmente o totalmente edificate, destinate ad insediamenti a prevalente funzione produttiva di carattere artigianale e industriale di nuova espansione".

Inquadramento meteo-climatico dell'area

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico sia per i caratteri climatici. Si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.

Il territorio dell'area in esame è situato nella fascia pedecollinare, in cui sono presenti la pianura e i primi rilievi appenninici.

Dal punto di vista climatico, le caratteristiche del territorio rispetto al resto della pianura sono:

- una maggiore ventosità, soprattutto nei mesi estivi;
- una maggiore nuvolosità, anche questa prevalentemente nei mesi estivi;
- una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da SO provenienti dall'Appennino;
- la presenza di un regime di brezze monte-valle

L'insieme di questi fattori comporta, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva maggiore rispetto a quella presente nella Pianura, poco più a Nord. Dall'elaborazione dei dati anemometrici misurati nella stazione meteorologica di Vignola, unica stazione dotata di un anemometro presente nell'area pedecollinare (altezza anemometro 10 metri), la percentuale di calme di vento (intensità del vento < 1 m/s) è dell'ordine del 25% (circa il 30% in autunno/inverno e il 15% in primavera/estate); la direzione prevalente di provenienza è collocata lungo la direttrice SSO (brezza di monte). Dal dato di vento misurato dalla stazione meteorologica urbana, il cui anemometro è posizionato a 37 metri, si ricava un 30% di calme (dato scalato a 10 metri), a conferma di condizioni di maggior ventilazione nell'area pedecollinare. Nel periodo 2001-2014 le precipitazioni registrate a Vignola evidenziano il 2006 come l'anno più secco, mentre il 2010 come quello più piovoso (1051 mm

di pioggia). Nel 2014 gli eventi piovosi più significativi si sono verificati nei mesi di gennaio, marzo, luglio e novembre (precipitazione mensile superiore a 90 mm); i mesi più secchi sono risultati giugno ed ottobre. La precipitazione media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da ARPA-SIM, per il Comune di Castelvetro risulta di 845 mm, contro i 743 mm del Comune di Modena, a conferma della maggiore abbondanza di precipitazione nell'area pedecollinare.

La temperatura media annuale nel 2014 (dato estratto sempre dalla stazione meteo ubicata nel Comune di Vignola) è risultata di 14.2°C, contro un valore di 13.7°C riferito al periodo 2001-2014 e ad una media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da ARPA-SIM, per il Comune di Castelvetro, di 14°C. Nel 2014, è stata registrata una temperatura massima di 35.4°C e una minima di -4.8°C.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

Il PM10 è un inquinante critico su tutto il territorio provinciale, soprattutto per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³). Il 2014 è stato un anno particolare dal punto di vista meteorologico, infatti le condizioni perturbate dei primi mesi dell'anno e calde e piovose dell'autunno hanno favorito la riduzione dei livelli di PM10.

Si segnala però che il calo rilevato nel 2014 rispetto al 2013, si è verificato a fronte di un leggero decremento delle precipitazioni relative ai mesi critici per le polveri, pertanto il trend positivo di riduzione dei superamenti di PM10 si conferma al di là della variabilità meteorologica. Per quanto riguarda i superamenti del valore limite giornaliero di 50 µg/m³, solo due stazioni hanno sfiorato il limite massimo dei 35 giorni, Giardini (Modena) con 36 superamenti e Carpi con 38; le altre si attestano su livelli inferiori: Parco Ferrari (Modena) 29, Mirandola 29, Fiorano Modenese 31 e Sassuolo 22. Se si confrontano i superamenti dell'anno 2014 con quelli dell'anno precedente si può notare un calo medio del 29%.

Anche le medie annuali hanno risentito, seppur in minor misura, di questo anno favorevole, infatti risultano tutte inferiori al limite imposto dalla normativa di 40 µg/m³, con un calo medio del 10% rispetto all'anno 2013.

Per quanto riguarda il biossido di azoto, per il quale, a partire dal 2006, si evidenzia una situazione in lieve miglioramento relativamente al rispetto del valore limite riferito alla media annuale (40 µg/m³), le concentrazioni medie annuali, nel 2014, sono risultate superiori al limite normativo nelle stazioni della Rete Regionale di Qualità dell'Aria classificate da traffico: Giardini (42 µg/m³) nel Comune di Modena e San Francesco (51 µg/m³) situata nel Comune di Fiorano Modenese. Dal 21/05 al 14/06/2015 è stata eseguita una campagna di monitoraggio mediante un mezzo mobile per la misura dei principali inquinanti atmosferici, posizionato in prossimità delle scuole elementari Don Gatti, in Via del Centenario dove le sorgenti principali di inquinamento atmosferico sono riconducibili al transito veicolare sulla S.P. 569, principale arteria di attraversamento del paese, e alle emissioni prodotte nell'area industriale posta a Ovest rispetto al sito monitorato. La campagna ha evidenziato, mediante una procedura di stima che correla le misure a breve termine nel sito con quelle in continuo delle stazioni fisse, per il parametro PM10 il rispetto della media annuale e il non rispetto del numero di superamenti del valore limite giornaliero.

Questa criticità è stata evidenziata dalle cartografie tematiche riportate nei fogli "annex to form" degli allegati 1 e 2 della DGR 344/2011 ("Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria, ambiente e per un'aria più pulita in Europa, attuata con DLGS 13 agosto 2010, n. 155. Richiesta di proroga del termine per il conseguimento e deroga all'obbligo di applicare determinati valori limite per il biossido di azoto e per il PM10") che classificano il comune di Castelvetro come area di superamento per i PM10.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti del Valore Obiettivo e alcuni della Soglia di Informazione fissati dalla normativa per la salute umana (DL 155 13/08/2010). I trend delle concentrazioni, non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si

diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

Idrografia di superficie e qualità delle acque superficiali

Il territorio del comune di Castelvetro ricade all'interno del bacino idrografico del fiume Panaro, in prossimità del sottobacino del torrente Tiepido, che ne costituisce per buona parte il confine naturale occidentale. Il torrente Tiepido scorre ad ovest dello stabilimento, mentre a est si trova il Fosso Scuro, ad uso promiscuo, che dopo aver raccolto a monte le acque del Fosso Maldello, confluisce più a valle nel torrente Nizzola, nel comune di Castelnuovo Rangone. Sia il Torrente Tiepido che il Torrente Nizzola sono affluenti di sinistra del Panaro della media pianura modenese. Il torrente Tiepido si origina nel comune di Serramazzoni, ricevendo le acque del torrente Valle e del rio Morto a livello della S.P. Estense fra gli abitati di Valle e Riccò ed attraversa gran parte della provincia di Modena fino alla località Fossalta, dove confluisce in Panaro. Il torrente Nizzola confluisce in Panaro in località S. Damaso.

Il regime idrologico del torrente Tiepido e del torrente Nizzola è di tipo torrentizio, caratterizzato da periodi di secca, a volte prolungati nei mesi estivi, alternati a periodi di morbida. I corsi d'acqua naturali sono in diretta comunicazione con le falde acquifere sotterranee e contribuiscono, in parte, ad alimentarle.

Dal punto di vista della criticità idraulica, secondo quanto stabilito nella Tavola 2.3 del PTCP "Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica", il sito in oggetto risulta ubicato in un'area non soggetta a rischi idraulici. Nonostante il miglioramento complessivo del torrente Tiepido, riconducibile agli interventi di riqualificazione e valorizzazione della fascia ripariale, attuati da alcuni Comuni attraversati dal corpo idrico, le sue acque, come peraltro avviene per gli altri torrenti minori presenti nell'area, presenta una qualità ecologico-ambientale allo sbocco in Panaro scarsa, dovuta alla forte pressione antropica esercitata dal contesto territoriale che il torrente attraversa (elevati livelli di Azoto nitrico veicolati, le cui concentrazioni risultano più elevate quanto minore è la naturale portata idrica del corpo idrico).

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

L'area in oggetto appartiene al territorio di pianura al margine col territorio collinare settentrionale, nell'areale della conoide minore del torrente Tiepido, nella cui stratigrafia sono individuate una litologia prevalentemente fine, nei primi 6-7 m dal suolo, ed un corpo ghiaioso, in forma di fascia potente qualche metro, che ospita una falda acquifera.

La parte apicale della conoide del Tiepido è caratterizzata da sedimenti grossolani, sostanzialmente indifferenziati, con falda a pelo libero e possibili scambi idrici diretti con i fiumi e la superficie del suolo, per infiltrazione diretta. Nella parte intermedia della conoide si rilevano alternanze tra sedimenti grossolani e fini, con gli stati ghiaiosi profondi occupati da acquiferi in pressione, intercomunicanti, a formare un acquifero monostrato parzialmente compartimentato. Sono infatti possibili scambi idraulici "verticali" per infiltrazione diretta dagli alvei fluviali, o per fenomeni di drenanza prevalenti negli acquiferi profondi. Nella parte distale, si rinvencono spesse bancate di sedimenti fini, che consentono la presenza di acquiferi di ridotte dimensioni e con modesta circolazione idrica nelle sole interdigitazioni sabbiose profonde, del tutto prive di scambi di acqua con la superficie e con gli alvei fluviali.

Da un'analisi della Tavola 3.1 del PTCP "Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale" il territorio in oggetto risulta avere un grado di vulnerabilità "medio", mentre, secondo quanto stabilito nella Tavola 3.2 del PTCP "Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano", il sito in oggetto, risulta ubicato in un'area di ricarica indiretta della falda (settore di ricarica di tipo B, Art. 12A).

Per quel che riguarda gli aspetti quantitativi della falda acquifera, il livello piezometrico dell'area mostra valori compresi tra i 70 e 80 m s.l.m., mentre la soggiacenza oscilla dai 25-30 m dal piano campagna. Per quel che riguarda la qualità delle acque sotterranee, la

Conducibilità si attesta su valori prossimi a 900 $\mu\text{S}/\text{cm}$, mentre la Durezza presenta valori di 50-55 °F.

Solfati e Cloruri, il cui andamento è molto simile, mostrano una concentrazione tendenzialmente bassa, rispettivamente 70 mg/l per i Solfati e 50 mg/l per i Cloruri. Il Ferro si trova in concentrazioni minime (50 $\mu\text{g}/\text{l}$) mentre il Manganese presenta concentrazioni un po' più elevate, con valori prossimi sui 100-150 $\mu\text{g}/\text{l}$.

I Nitrati, indicatore del grado di pressione antropica dell'inquinamento delle acque sotterranee, si rinvenivano in concentrazioni mediamente elevate (50-70 mg/l); al contrario l'Ammoniaca, in virtù delle condizioni ossido-riduttive dell'acquifero, risulta assente. Il Boro è presente con valori mediamente bassi, attestandosi sui 200 $\mu\text{g}/\text{l}$; i Composti Organo- Alogenati si rilevano spesso in concentrazioni inferiori al limite di rilevabilità strumentale.

Inquadramento acustico

La ditta in esame si trova in un'area classificata dal comune di Castelvetro, nell'ambito della zonizzazione acustica del territorio (approvata con Delibera C.C. n. 1 del 04/01/2008), in classe V. Tale classe, ai sensi della declaratoria contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, è definita come area prevalentemente industriale, con scarsità di abitazioni. I limiti di immissione assoluta di rumore per tale classe sono stabiliti in 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno; sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

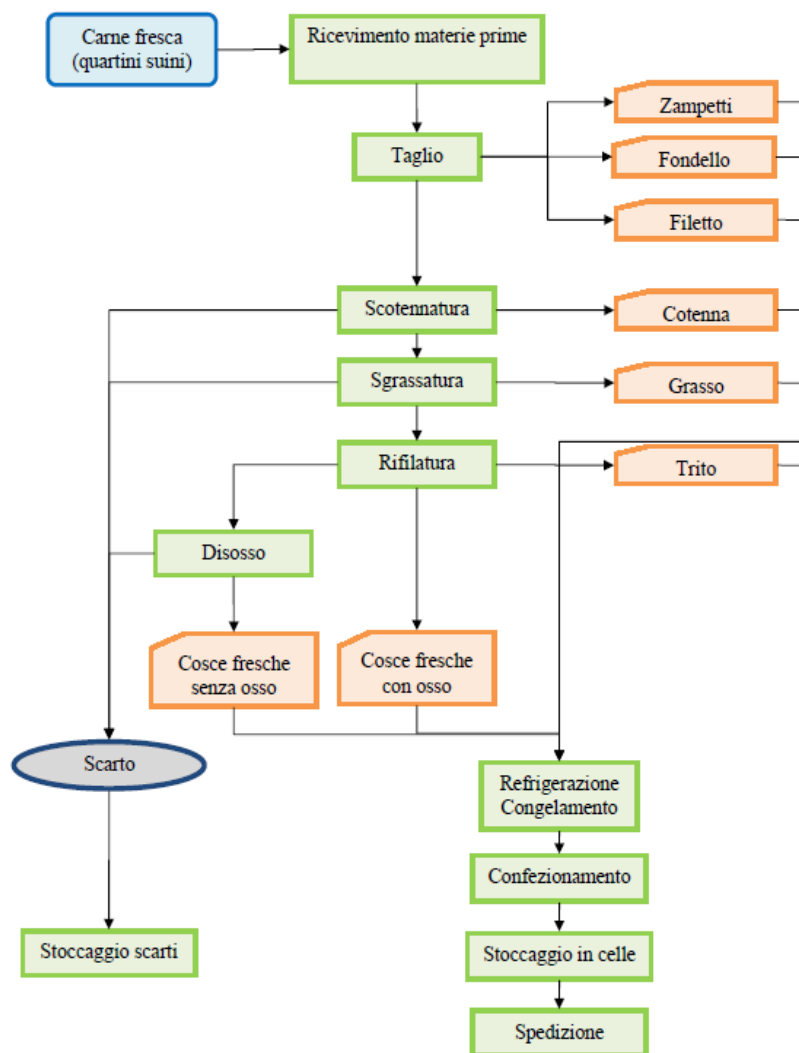
L'azienda effettua il sezionamento della carne suina proveniente da stabilimenti di macellazioni posti in Europa in paesi membri della CEE, ed arrivano in stabilimento sotto forma di quarti (cosce posteriori di maiale) trasportati con mezzi refrigerati.

Una parte delle cosce lavorate sono spedite a clienti, l'altra invece viene stoccata nelle proprie celle. La maggior parte del prodotto ottenuto è costituito da prosciutti che verranno ceduti a terzi per la stagionatura. Dalla lavorazione si ottengono alcuni tagli di carne che vengono venduti ed utilizzati per l'ottenimento di salami e mortadelle.

I prodotti realizzati e commercializzati vengono di seguito elencati:

- Cosce fresche in osso per sale
- Cosce fresche disossate per cotto e speck
- Fondello
- Stinchi
- Filetti
- Zampetti
- Trito
- Grasso
- Ossa destinate alla produzione di carne separate meccanicamente.

Il diagramma di flusso del processo produttivo è schematizzato nella figura sottostante e di seguito se ne riporta una breve descrizione rimandando, per gli approfondimenti, alle Linee Guida di riferimento.



FASE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE
1	Ricevimento Materie prime	La materia prima costituita da carne suina fresca (quartini), man mano che viene scaricata dagli automezzi, viene trasferita immediatamente sui nastri di lavorazione, senza sosta intermedia in cella.
2	Taglio	La prima operazione cui sono sottoposti i quartini in ingresso è un taglio che consente di separare dalla coscia gli zampetti, il fondello e il filetto. Ciascuno di questi prodotti viene quindi convogliato su specifico nastro e destinato allo stoccaggio per essere poi venduto come materia prima.
3	Scotennatura	Le cosce fresche vengono lavorate con apposita macchina scotennatrice grazie alla quale viene asportata parte della cotenna. In base alle esigenze commerciali, la cotenna può essere venduta come materia prima o essere destinata allo smaltimento come sottoprodotto di origine animale.
4	Sgrassatura	Il prodotto viene privato del grasso in eccesso. Tale operazione viene eseguita manualmente per mezzo di coltello elettrico. Anche il grasso così ottenuto viene stoccato e venduto come materia prima.
5	Rifilatura	Le cosce vengono rifilate per mezzo di coltello elettrico per conferire al taglio la forma desiderata anche sulla base delle richieste del cliente. Da questa operazione si ottiene il trito, stoccato e venduto come materia prima.
5	Disossatura	Una parte delle cosce subisce un processo di disossatura. Parte di tali ossa viene destinata per la produzione di carne separata meccanicamente. La quota eccedente viene eliminata come scarto di lavorazione. Le cosce disossate così ottenute vengono invece destinate ad altri stabilimenti per la produzione di prosciutti cotti e speck.
7	Refrigerazione	Il prodotto destinato alla vendita come fresco viene stoccato in celle destinate allo stoccaggio del prodotto finito ad una temperatura inferiore a 4°C. La durata di questa fase può variare in funzione delle esigenze commerciali.

8	Congelamento	Parte della produzione viene destinata al congelamento. Questa operazione viene effettuata in tunnel a ventilazione forzata a temperatura uguale/inferiore a -27/28°C. Durante questa fase il prodotto è protetto da film plastico o collocato in cassette e protetto all'interno di sacchetti di plastica.
9	Confezionamento	I prodotti freschi possono essere confezionati in modalità differenti in funzione della tipologia di prodotto e delle richieste del cliente. Il prodotto congelato, al termine del congelamento viene impilato a costituire un pallet che viene quindi avvolto da film plastico. Su tutte le confezioni vengono riportate le indicazioni previste dalla normativa vigente, in particolare: n. di lotto, marchio di identificazione e data di produzione/congelamento.

Stoccaggi scarti

Gli scarti di lavorazione costituiti da materiali di categoria 3 ai sensi del Regolamento CE 1069/2009, sono raccolti in appositi contenitori chiusi posizionati in un locale dedicato posizionato nel piano seminterrato.

Depurazione acque

L'impianto che depura i reflui provenienti dalla pulizia e sanificazione dei locali e attrezzature è di tipo biologico a fanghi attivi con aerazione prolungata e stabilizzazione completa dei fanghi. E' costituito da una vasca in calcestruzzo armato divisa in scomparto di equalizzazione e sedimentazione finale con ricircolo della miscela acqua-fango areata nel settore di ossidazione.

Anche i reflui derivati dai lavaggi automezzi dopo un primo trattamento di disoleazione, costituito da una vasca di calcestruzzo armato dotata all'interno di un carter di calma in acciaio e un filtro a coalescenza dimensionato per una portata istantanea di 1,5 l/s, confluiscono nell'impianto biologico

Impianto di refrigerazione

La ditta utilizza nell'impianto fluido refrigerante l'ammoniaca anidra (NH₃), considerata un gas tossico. La conduzione dell'impianto, le verifiche periodiche sul corretto funzionamento e sull'efficienza delle sue parti elettriche e meccaniche e la ricarica del fluido frigorigeno sono effettuate da personale addestrato e secondo idonee procedure di gestione. Il gestore dell'impianto, relativamente all'impianto frigorifero, ha richiesto al Sindaco del Comune di Castelvetro, il rilascio dell'autorizzazione all'impiego di gas tossici (3500 Kg di ammoniaca), ai sensi del R.D. n°147 del 9.01.1927.

L'ammoniaca nell'impianto frigorifero è utilizzata in circuito chiuso per :

- il raffreddamento a -20°C di n°2 celle frigorifere di conservazione prodotto congelato tramite evaporazione diretta di ammoniaca a -40°C;
- il congelamento di carne entro n°2 tunnel ad aria tramite evaporazione diretta di ammoniaca a -40°C;
- il raffreddamento a -8°C circa di una soluzione di acqua e glicole etilenico al 35% peso utilizzata a sua volta per il raffreddamento indiretto delle celle a 0°C e delle utenze di condizionamento.

All'interno della sala macchine frigorifere sono installati rivelatori di ammoniaca del tipo elettrochimico a doppia soglia di intervento.

Gli scarichi delle valvole di sicurezza verranno inviati ad una vasca di abbattimento contenente acqua.

L'acqua di tale vasca verrà rinnovata ad ogni immissione consegnando la soluzione di ammoniaca in regime di rifiuti a ditta autorizzata.

Operazioni di sanificazione

La garanzia igieniche rappresentano un'esigenza fondamentale per l'attività di lavorazione carne e devono essere garantite idonee misure di protezione dal rischio di contaminazione biologica in ogni fase di lavorazione, in ottemperanza alle leggi vigenti.

Pertanto, le operazioni di pulizia e sanificazione dello stabilimento sono condotte secondo frequenze definite nel piano di pulizia aziendale, generalmente al di fuori dell'orario in cui vengono effettuate le lavorazioni.

Le attrezzature utilizzate durante la lavorazione e le "gabbie" utilizzate per il trasporto presso i clienti nel momento in cui vengono rese per essere poi nuovamente riutilizzate per il confezionamento sono inviate ad un apposito locale dove vengono effettuate le operazioni di lavaggio e sanificazione per il successivo riutilizzo.

I mezzi di proprietà dell'azienda utilizzati per il trasporto del prodotto finito sono lavati nell'apposita piazzola; le operazioni di sanificazione vengono eseguite prima di ogni spedizione, per la parte interna del mezzo e all'esigenza per la parte esterna.

È presente un impianto ad osmosi inversa per il reintegro dell'acqua a servizio del generatore di vapore e di un addolcitore dedicato al reintegro dei condensatori evaporativi e per la produzione di acqua calda sanitaria.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE.

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera sarà associata, per l'impianto in esame, principalmente alle *emissioni convogliate*, derivanti dalle aspirazioni condotte durante le operazioni di lavaggio a mezzo di sostanze alcaline e convogliate all'esterno.

Relativamente alle emissioni fuggitive prodotte dall'impianto frigorifero, che come fluido refrigerante usa l'ammoniaca anidra, il gestore dell'impianto ha predisposto una serie di dispositivi di sicurezza atti a minimizzare le emissioni di ammoniaca dall'impianto.

Le emissioni odorigene che possono originarsi dalla attività svolta sono connesse principalmente al processo di refrigerazione della materia prima e del prodotto finito e allo stoccaggio dei residui di grasso e ossa.

Al fine di ridurre le emissioni odorigene la ditta provvede ad effettuare lo stoccaggio dei sottoprodotti all'interno di cassoni chiusi in area seminterrata all'interno dello stabilimento e ad adottare misure procedurali interne che prevedono il periodico conferimento degli scarti di lavorazione a ditte autorizzate, differenziando la frequenza di svuotamento e lavaggio dei contenitori in funzione delle condizioni stagionali.

Per quanto riguarda il traffico veicolare indotto dalla attività della Ditta, si presume che si attestino sull'ordine dei 20 transiti di mezzi pesanti e 70 transiti mezzi leggeri al giorno. Ciò corrisponde (sulle dieci ore lavorative giornaliere) ad un numero di transiti di n°7 veicoli leggeri e n°2 veicoli pesanti all'ora.

In seguito alla realizzazione dell'asse pedemontano di collegamento tra Sassuolo e Bazzano, che sarà realizzato ad una distanza di circa 50 metri dallo stabilimento, la quasi totalità del traffico indotto dalle attività della Ditta verrà trasferito sul nuovo tracciato. Pertanto verranno ridotti sensibilmente, rispetto alla situazione attuale, i transiti di mezzi pesanti su archi stradali di minori dimensioni.

Non si prevedono emissioni diffuse polverulente significative.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'utilizzo della risorsa idrica nel processo produttivo è imputabile alle fasi di lavaggio dei locali, attrezzature e automezzi, nonché al funzionamento del condensatore dell'impianto frigo e per il riempimento della vasca antincendio.

Il prelievo da acquedotto comunale è finalizzato al lavaggio dei locali e attrezzature e del vano di carico degli automezzi. L'acqua di pozzo è utilizzata per il riempimento della vasca antincendio, per il lavaggio automezzi relativamente alla sola fase della pulizia esterna e per gli usi civili.

All'interno dell'area dell'impianto sono presenti le seguenti reti fognarie separate in funzione della natura delle acque raccolte:

- rete fognaria delle acque meteoriche delle coperture e di dilavamento dell'area cortiliva ;
- rete fognaria delle acque industriali;
- rete fognaria delle acque domestiche;

Al punto di scarico S2, che convoglia i reflui alla pubblica fognatura di via Montanara confluiscono:

- la rete dei reflui domestici che raccoglie le acque usate ai fini sanitari e lo scarico della torre evaporativa;
- lo scarico industriale costituito sia dalle acque di lavaggio delle pavimentazioni, delle linee produttive e delle attrezzature sia dalle acque provenienti dall'impianto di lavaggio degli automezzi.

L'impianto che depura i reflui industriali è di tipo biologico a fanghi attivi con aerazione prolungata e stabilizzazione completa dei fanghi. Anche i reflui derivanti dal lavaggio automezzi, dopo un primo trattamento di disoleazione (dimensionato per una portata istantanea di 1,5 l/s), confluiscono nell'impianto biologico.

Lo scarico delle acque meteoriche di copertura e del piazzale avviene nella fognatura bianca confluyente nel Rio Scuro (**punto di scarico S1**).

C2.1.3 RIFIUTI

L'attività di lavorazione effettuata dalla ditta comporta la produzione sia di rifiuti speciali non pericolosi sia di sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano che sono regolati da specifica legislazione comunitaria (Regolamento CE n°1069/2009).

Lo stoccaggio di tali sottoprodotti è effettuato in cassoni chiusi che sono posizionati in un'area seminterrata all'interno dello stabilimento e sono regolarmente conferiti a ditte autorizzate alla raccolta e trasformazione per il successivo trattamento.

I principali rifiuti prodotti nello stabilimento sono costituiti da rifiuti urbani derivanti da uffici e rifiuti speciali non pericolosi costituiti da:

- imballaggi in materiali misti;
- carta e cartone;
- fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia derivati dalla manutenzione dell'impianto di depurazione delle acque produttive.
- Rifiuti provenienti dal disoleatore.

Il gestore ha provveduto ad identificare idonee zone per il deposito dei rifiuti prodotti che saranno gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Il Comune di Castelvetro di Modena ha approvato la zonizzazione acustica comunale. L'area dove è localizzata l'azienda corrisponde alla classe V a cui competono i seguenti limiti:

- limite diurno di 70 dBA,

- limite notturno di 60 dBA.

L'ultima valutazione di impatto acustico presentata è del marzo 2014.

La principale fonte di rumore all'esterno dello stabilimento è costituita dal contributo degli impianti e dal transito dei camion dotati di impianti di refrigerazione.

I fabbricati ad uso abitativo, considerati al fine della verifica del rispetto del valore differenziale di immissione, sono quelli posizionati nel raggio di 500 metri dall'azienda.

Le sorgenti di emissione sonora individuate dalla Ditta sono:

- Impianto torre evaporativa dell'impianto interno per la refrigerazione delle celle di conservazione, installato esternamente in copertura allo stabilimento;
- Traffico veicolare indotto dei mezzi pesanti che effettuano il carico e lo scarico delle materie prime e del prodotto finito nelle aree appositamente dedicate;
- Aspiratori per il ricambio aria nei locali produttivi;
- Ventola di aspirazione esterna localizzata presso i locali dove avvengono i lavaggi delle attrezzature di lavoro;
- Impianto di lavaggio autocarri e mezzi che ha un uso limitato;
- Lavorazioni interne allo stabilimento aziendale;

Alcune sorgenti funzionano anche in periodo notturno. Il tecnico della Ditta conclude che si può ipotizzare, per l'impianto, il rispetto dei limiti differenziali e assoluti di immissione.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano *bonifiche* ad oggi effettuate né previste.

Le vasche interrate del depuratore delle acque reflue industriali e quelle del disoleatore sono costruite in calcestruzzo armato. Il locale seminterrato in cui viene effettuato lo stoccaggio degli scarti di lavorazione è posizionato a quota di -3,95 metri rispetto alla quota del piano di campagna di riferimento.

Nella sala macchine frigorifere è presente un impianto antincendio a diluvio d'acqua e la pavimentazione è stata costruita a superficie unita e raccordata con le pareti e con soglia di contenimento a bordi arrotondati in modo da permettere il drenaggio dell'acqua nell'apposita vasca interrata predisposta.

La Ditta ha comunicato con integrazioni volontarie, acquisite agli atti in data 18/06/2010, di sospendere l'installazione della cisterna adibita alla distribuzione di carburante per gli automezzi.

Le materie prime e i rifiuti troveranno adeguata collocazione in appositi spazi e contenitori.

C2.1.6 CONSUMI

Consumi idrici.

Il prelievo delle acque avviene da pozzo e da acquedotto e negli anni scorsi si è stabilizzato complessivamente a circa 20.000 mc/anno (con prevalenza da pozzo). La ditta afferma che i prelievi nei prossimi anni potrebbero raggiungere i 35.000 mc/anno (di cui allo scarico circa 25.000 mc per effetto di quanto evaporato nelle torri e di quanto utilizzato per l'irrigazione) per effetto dei nuovi protocolli di igienizzazione dei locali e delle attrezzature oltre che all'aumento dei consumi per la torre di raffreddamento.

Consumi energetici

Il processo produttivo prevede l'utilizzo dell'energia elettrica di rete in tutte le fasi del processo produttivo e di gas metano per la centrale termica.

L'Azienda negli scorsi anni ha utilizzato in media circa 2500MWh di energia elettrica e circa 130.000 mc/anno di metano.

Materie prime

Le materie prime utilizzate sono principalmente carni da lavorare. L'efficienza dell'impianto nel trasformare carni in prodotti lavorati è alta e comunque ha avuto un leggero miglioramento dal 2011 al 2014.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Tra i prodotti ausiliari utilizzati sono presenti preparati contenenti sostanze pericolose di natura irritante rappresentati da detersivi e detergenti impiegati per i lavaggi.

E' inoltre utilizzata ammoniaca (nei circuiti refrigeranti) che è classificata tossica, corrosiva e pericolosa per l'ambiente. Tali sostanze saranno gestite secondo apposite procedure interne di sicurezza.

L'attività non rientra nel campo di applicazione del D.Lgs. 334/99 (e ss.mm.) e quindi non è un impianto a rischio di incidente rilevante.

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore dei trattamenti superficiali di metalli è costituito da

- il D.M. 01/10/2008 "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di industria alimentare, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";
- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) di maggio 2005 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea.

Il gestore ha optato per il confronto con le MTD .

Il posizionamento dell'impianto oggetto della presente domanda rispetto alle prestazioni associate alle MTD è documentato di seguito.

H1	MTD valide per tutti i settori produttivi	Posizionamento dell'azienda	Note
1	Attivare un preciso programma di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001 o aziendale ma basato sugli stessi principi dei modelli citati).	Conforme	La ditta ha autonomamente predisposto procedure operative interne atte a garantire una corretta gestione ambientale
2	Attivare un corrispondente programma di addestramento e sensibilizzazione del personale.	Conforme	E' previsto un programma di formazione finalizzato alla sensibilizzazione e all'addestramento del personale alla corretta gestione delle risorse e alla riduzione dei consumi e delle emissioni
3	Utilizzare un programma di manutenzione stabilito	Conforme	La progettazione degli impianti è stata effettuata nell'ottica del miglioramento dell'efficienza produttiva dell'impianto minimizzando i consumi di risorse; gli impianti tecnologici, quando necessario, sono dotati di sistemi automatizzati di segnalazione di malfunzionamenti ed inoltre è previsto un regolare programma di manutenzione periodica
4	Riduzione degli scarti e delle emissioni in fase di ricevimento delle materie prime e dei materiali	Conforme	Lo scarico delle materie prime viene effettuato da personale addestrato, la progettazione degli impianti è stata effettuata in modo da ottimizzare le fasi di scarico della carne fresca in arrivo allo stabilimento, garantendo, tramite un adeguato numero di postazioni di scarico e una adeguata pianificazione dei conferimenti un ridotto tempo di sosta dei mezzi e una riduzione delle emissioni derivanti dall'accensione dei motori. Sono inoltre previsti sistemi automatici di trasporto delle materie prime.
5	Riduzione dei consumi di acqua: Installazione di misuratori di acqua su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina	Conforme	Sono stati installati misuratori di acqua per il comparto produttivo
6	Riduzione dei consumi di acqua: Separazione delle acque di processo dalle altre	Conforme	è presente la torre evaporativa e sono stati differenziati i prelievi.
7	Riduzione dei consumi di acqua: Riduzione del prelievo dall'esterno. Impianto di raffreddamento a torri evaporative	Conforme	è presente la torre evaporativa e sono stati differenziati i prelievi.
8	Riduzione dei consumi di acqua: Riutilizzo delle acque di raffreddamento e delle acque delle pompe da vuoto	Conforme	Le acque di raffreddamento vengono riutilizzate grazie alla torre evaporativa.
9	Riduzione dei consumi di acqua: Eliminazione dei rubinetti a scorrimento e manutenzione di guarnizioni di tenuta in rubinetteria, servizi igienici, ecc.	Conforme	
10	Riduzione dei consumi di acqua:	Conforme	

H1	MTD valide per tutti i settori produttivi	Posizionamento dell'azienda	Note
	Impiego di idropulitrici a pressione.		
11	Riduzione dei consumi di acqua: Applicare agli ugelli dell'acqua comandi a pistola.	Conforme	
12	Riduzione dei consumi di acqua: Prima pulizia a secco degli impianti e applicazione alle caditoie sui pavimenti trappole amovibili per la separazione dei solidi.	Conforme	le prassi lavorative prevedono una prima pulizia e secco degli impianti, è inoltre prevista l'installazione di sistemi di separazione dei solidi
13	Riduzione dei consumi di acqua: Progettazione e costruzione dei veicoli e delle attrezzature di carico e scarico in modo che siano facilmente pulibili.	Conforme	la progettazione degli impianti e delle attrezzature è stata effettuata in modo da rendere agevoli le operazioni di pulizia.
14	Riduzione dei consumi di acqua: Riutilizzo delle acque provenienti dai depuratori per operazioni nelle quali non sia previsto l'uso di acqua potabile.		Non applicabile
15	Riduzione dei consumi energetici Miglioramento del rendimento delle centrali termiche.	Conforme	La progettazione termodinamica degli impianti è stata effettuata nell'ottica dell'ottimizzazione del rendimento della centrale termica è previsto un impianto di recupero calore dall'impianto frigorifero; il calore recuperato è usato per lo sbrinamento degli evaporatori delle celle frigo e riscaldamento sala lavorazione
16	Riduzione dei consumi energetici: coibentazioni delle tubazioni di trasporto di fluidi caldi e freddi	Conforme	è prevista la coibentazione delle tubature di trasporto fluidi caldi e freddi
17	Riduzione dei consumi energetici: demineralizzazione dell'acqua	Conforme	è presente un impianto ad osmosi inversa per reintegro del generatore di vapore e di un addolcitore dedicato al reintegro dei condensatori evaporativi e produzione acqua calda sanitaria
18	Riduzione dei consumi energetici: cogenerazione	Non applicabile	Non applicabile: in quanto sono state scelte altre forme per il contenimento energetico autorizzate nella concessione edilizia
19	Uso efficiente dell'energia elettrica: Impiego di motori ad alta efficienza.	Conforme	
20	Uso efficiente dell'energia elettrica. Rifasamento.	Conforme	realizzato
21	Uso efficiente dell'energia elettrica. Installazione di contatori su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina	Conforme	sono stati installati contatori ore sulle apparecchiature a maggiore consumo di energia elettrica.
22	Controllo delle emissioni gassose Sostituire combustibili liquidi con combustibili gassosi per il funzionamento degli impianti di generazione del calore.	Conforme	gli impianti sono alimentati a gas metano
23	Controllo delle emissioni gassose – Controllo in continuo dei parametri della combustione e del rendimento	Non applicabile	
24	Controllo delle emissioni gassose – Riduzione dei rischi di emissione in atmosfera da parte di impianti frigoriferi che utilizzano ammoniaca (NH ₃)	Conforme	il locale sale macchine frigorifere, è equipaggiato di un "controllo in continuo dell'atmosfera" mediante rivelatori con soglie d'allarme e d'intervento settati a valori di sicurezza (100, 500 e 1.000 ppm). Inoltre il sistema di rilevazione ammoniaca continua con taratura a 100, 500 e 1.000 ppm provoca la messa fuori servizio di tutti gli impianti elettrici in caso di fuga di ammoniaca a concentrazioni molto inferiori al L.E.L., quindi delle norme CEI vigenti. Sono state predisposte procedure tecnico gestionali per gli impianti con presenza di gas tossici. E' inoltre utilizzata acqua glicolata per i circuiti secondari dedicati al raffreddamento dei locali di stoccaggio con temperature prossime allo zero.
25	Abbattimento polveri mediante cicloni e multi cicloni	Non applicabile	non vi sono fasi del processo produttivo nelle quali si generano polveri
26	Abbattimento polveri mediante filtri a maniche	Non applicabile	non vi sono fasi del processo produttivo nelle quali si generano polveri
27	Controllo del rumore – Utilizzo di un materiale multi-strato fonoassorbente per i muri interni dell'impianto.	Non applicabile	in quanto superfici porose riducono i livelli di sicurezza alimentare; non indispensabile per i contenuti livelli sonori interni..
28	Controllo del rumore – Muri esterni costruiti con materiale amorfo ad alta densità.	Conforme	la struttura rispetta i requisiti di isolamento prescritti dal DPCM 5-12-1997
29	Controllo del rumore – Riduzione dei livelli sonori all'interno dell'impianto.	Conforme	la progettazione ha tenuto conto anche della riduzione della esposizione al rumore del personale
30	Controllo del rumore – Piantumazione di alberi nell'area circostante all'impianto.	Conforme	
31	Controllo del rumore – Riduzione del numero di finestre o utilizzo di infissi maggiormente isolanti (vetri a maggiore spessore, doppi vetri etc..).	Conforme	la progettazione dell'edificio è stata effettuata prevedendo l'utilizzo di infissi atti a garantire un buon grado di isolamento
32	Controllo del rumore – Altri interventi	Non applicabile	
33	Trattamenti di depurazione effluenti. Riduzione del carico di solidi e di colloidali al trattamento per mezzo di diverse tecniche. Prevenire la stagnazione di acqua, eliminare preventivamente i solidi sospesi attraverso l'uso di griglie, eliminare il grasso dall'acqua con appositi trattamenti meccanici, adoperare	Conforme	la progettazione della rete fognaria è stata fatta in modo da prevenire la stagnazione di acqua prevedendo griglie nell'area lavorazioni carni e non pozzetti; la prassi aziendale prevede la preventiva eliminazione di solidi prima di effettuare le operazioni di lavaggio

H1	MTD valide per tutti i settori produttivi	Posizionamento dell'azienda	Note
	un flottatore, possibilmente con l'aggiunta di flocculanti, per l'ulteriore eliminazione dei solidi.		
34	Trattamenti di depurazione effluenti liquidi. Riduzione dei consumi energetici per mezzo dell'utilizzo di una sezione di equalizzazione delle acque di scarico e del corretto dimensionamento dell'impianto di trattamento stesso	Conforme	la scelta impiantistica con elevati tempi di ritenzione consente di assorbire le fluttuazioni della portata dello scarico.
35	Scelta della materia grezza.	Conforme	la scelta della materia prima è effettuata in modo da minimizzare gli scarti.
36	Valutazione e controllo dei rischi presentati dai prodotti chimici utilizzati nell'industria alimentare	Conforme	il ciclo produttivo o non prevede l'utilizzo di prodotti chimici. Le sole sostanze chimiche presenti utilizzati nell'industria alimentare in azienda sono destinate alle operazioni di lavaggio e sanificazione delle attrezzature, delle linee produttive e delle aree di lavorazione e pulizie in genere, oltre ai prodotti utilizzati per le manutenzioni ordinarie straordinarie dello stabilimento.
37	Scelta di alternative valide nell'uso dei prodotti di disinfezione	Conforme	nei limiti imposti dalle specifiche norme igieniche di settore e dalla normativa HACCP, verranno valutati prodotti per la disinfezione a basso impatto ambientale. Verranno inoltre ottimizzati i processi di lavaggio delle attrezzature in modo da ridurre il consumo di disinfettanti.
38	Scelta di alternative valide nell'uso di prodotti chelanti al fine di ridurre l'utilizzo di EDTA	Conforme	la scelta dei detergenti è effettuata in modo da ridurre il più possibile l'utilizzo di EDTA che per il momento non può essere evitato completamente
39	Impiego di sistemi di lavaggio CIP	Non applicabile	Non applicabile alla tipologia di lavorazione che prevede la lavorazione solo carni fresche
40	Traffico e movimentazione materiali	Conforme	è prevista la predisposizione di idonea procedura di gestione del traffico all'interno dello stabilimento, adozione di apposita cartellonistica, di adeguate indicazioni, limiti di velocità
41	Gestione dei rifiuti – raccolta differenziata	Conforme	è prevista la raccolta differenziata dei rifiuti prodotti
42	Gestione dei rifiuti - riduzione dei rifiuti da imballaggio anche per mezzo del loro riutilizzo o del loro riciclo	Conforme	la progettazione dell'imballaggio è stata effettuata in modo da minimizzare per quanto possibile l'utilizzo degli stessi.
43	Gestione dei rifiuti – accordi con i fornitori	Conforme	per quanto possibile e nel rispetto della normativa vigente viene effettuata una gestione delle attrezzature e dei contenitori in plastica tra fornitore e azienda atta a d estendere il più a lungo possibile il ciclo di vita delle suddette attrezzature
44	Gestione dei rifiuti – riduzione volumetrica dei rifiuti assimilabili agli urbani (RSAU) destinati allo smaltimento e degli imballaggi avviati a riciclaggio	Conforme	sono stati stipulati accordi con gestori di rifiuti autorizzati allo smaltimento o al recupero
45	Gestione dei rifiuti – compattazione fanghi	Non applicabile	l'impianto di depurazione delle acque reflue è un impianto ad ossidazione totale con stabilizzazione separata del fango con ossigeno, la produzione del fango avviene periodicamente mediante auto spurgo che provvede direttamente al conferimento al centro di trattamento.
46	Suolo e acque sotterranee – gestione dei serbatoi fuori terra	Non applicabile	non applicabile, perché non presenti
47	Suolo e acque sotterranee – gestione dei serbatoi interrati	Non applicabile	non applicabile, perché non presenti
48	Suolo e acque sotterranee, gestione delle tubazioni	Conforme	le tubazioni sono di norma fuori terra contrassegnate con colori specifici in funzione del tipo di utilizzo
49	Suolo e acque sotterranee – Adozione di solai impermeabili.	Conforme	
50	Gestione delle sostanze pericolose – buone pratiche di gestione	Conforme	Sono state predisposte buone pratiche di gestione delle sostanze pericolose
H2	Derivati della carne		
1	Controllo degli odori – Adozione di buone pratiche per lo stoccaggio	Conforme	lo stoccaggio degli scarti di lavorazione viene effettuato in cassoni chiusi che verranno posizionati in un'area seminterrata all'interno dello stabilimento; tali rifiuti sono regolarmente conferiti a ditte autorizzate per il successivo trattamento e si provvede al periodico lavaggio dei cassoni
2	Prima pulizia a secco degli impianti e applicazione alle caditoie sui pavimenti trappole amovibili per la separazione dei solidi nei locali adibiti a sezionamento, disossatura, pulitura, toelettatura.	Conforme	Conforme
3	Scongellamento ad aria o con docce ad intermittenza	Non applicabile	La materia prima in ingresso è costituita da sola carne fresca
4	Lavaggio immediato delle superfici che sono venute a contatto con la carne	Conforme	Come da piano HACCP
5	Controllo degli odori - Lavaggio frequente delle aree di stoccaggio dei materiali di scarto	Conforme	si provvede al periodico lavaggio dei cassoni di stoccaggio degli scarti
6	Dosaggio corretto della quantità di salamoie di siringatura	Non applicabile	non vengono effettuate operazioni di salatura

Per quanto riguarda le MTD generali applicabili all'intero settore delle lavorazioni di prodotti il gestore sottolinea che il nuovo stabilimento è stato progettato secondo i migliori standard, prevedendo per quanto consentito dalla tipologia di lavorazioni svolte, recupero idrico ed energetico (per es. recupero delle condense, il recupero del vapore prodotto per la produzione di acqua calda sanitaria etc.)

Per quanto riguarda le MTD specifiche sono state previste soluzioni progettuali e prassi lavorative mirate ad ottimizzare il controllo degli odori e degli scarichi idrici.

Il gestore, inoltre, ha effettuato il confronto con quanto richiesto nel Bref "Energy efficiency" di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea. Il confronto delle prestazioni aziendali con quanto previsto dalle BRef sull'efficienza energetica sono riportate nella tabella seguente.

N.	BAT IDENTIFICATE NEL BREF ENERGY EFFICIENCY	POSIZIONAMENTO DELL'AZIENDA	NOTE
1	Implementazione di un sistema di gestione dell'efficienza energetica condiviso a livello di top management. Tale procedura deve includere tra gli altri obiettivi, target, sistema di benchmarking, controllo delle performance e una revisione periodica.	Conforme	La ditta ha autonomamente predisposto procedure operative interne atte a garantire una corretta gestione ambientale
2	Riduzione degli impatti ambientali dell'installazione attraverso un programma integrato di azioni e di investimenti su un corto, medio e lungo termine che consideri i costi/benefici e gli effetti cross-media.	Pianificata Audit energetico 31/12/2015 Attuazione delle successive fasi negli anni seguenti	L'audit energetico sarà effettuato in conformità ai criteri del D.Lgs. 102/2014
3	Identificazione e quantificazione degli aspetti che influenzano l'efficienza energetica dell'impianto determinati attraverso audit condotti internamente o esternamente. L'audit deve essere coerente col punto 7 di seguito riportato.	Pianificata Audit energetico 31/12/2015 Attuazione delle successive fasi negli anni seguenti	L'audit energetico sarà effettuato in conformità ai criteri del D.Lgs. 102/2014
4	Qualora venga eseguito un audit energetico esso dovrà considerare i seguenti aspetti: tipo di energia e modalità d'uso, sistemi e processi presenti nel sito, apparecchiature che utilizzano l'energia, quantità di energia utilizzata nel sito, possibili sistemi di ottimizzazione dell'uso di energia, possibilità di utilizzare una fonte alternativa o utilizzazione di energia più efficiente, possibilità di cedere il surplus energetico ad altri processi/sistemi, possibili miglioramenti alla qualità del calore.	Pianificata Audit energetico 31/12/2015 Attuazione delle successive fasi negli anni seguenti	L'audit energetico sarà effettuato in conformità ai criteri del D.Lgs. 102/2014
5	Utilizzo degli strumenti o metodologie più appropriate per identificare e quantificare l'ottimizzazione energetica (modelli energetici, data base, bilanci analisi entalpiche, ecc.). Tali strumenti dovranno essere coerenti col settore, dimensione, complessità e utilizzo energetico dello stabilimento.	Pianificata Audit energetico 31/12/2015 Attuazione delle successive fasi negli anni seguenti	L'audit energetico sarà effettuato in conformità ai criteri del D.Lgs. 102/2014
6	Identificare opportunità di recupero energetico all'interno del sito e/o cessione dello stesso a favore di terzi	Conforme	La progettazione termodinamica degli impianti è stata effettuata nell'ottica dell'ottimizzazione del rendimento della centrale termica è previsto un impianto di recupero calore dall'impianto frigorifero; il calore recuperato è usato per lo sbrinamento degli evaporatori delle celle frigo e riscaldamento sala lavorazione. Non è prevista la cessione di energia a terzi
7	Ottimizzare l'efficienza energetica attraverso un approccio di sistema alla gestione energetica dell'intero sito. I diversi "sistemi" che devono essere considerati sono ad esempio: le unità costituenti il processo, i sistemi di riscaldamento, raffrescamento, sistemi di pompaggio e compressione, illuminazione, sistemi di essiccamento, separazione e concentrazione	Conforme	La progettazione termodinamica degli impianti è stata effettuata nell'ottica dell'ottimizzazione del rendimento della centrale termica è previsto un impianto di recupero calore dall'impianto frigorifero; il calore recuperato è usato per lo sbrinamento degli evaporatori delle celle frigo e riscaldamento sala lavorazione.
8	Identificazione di indicatori di efficienza energetica e relativi confini a livello d'impianto. Tali indicatori dovranno essere monitorati nel tempo, e dovranno essere identificati eventuali fattori che possono alterare l'efficienza energetica dei principali processi, sistemi o unità associati all'impianto	Conforme	La ditta ha autonomamente predisposto procedure operative interne atte a garantire una corretta gestione ambientale
9	Promuovere un confronto sistematico con benchmark di riferimento a		L'audit energetico sarà effettuato in conformità

	livello settoriale, regionale o nazionale ove disponibili.	Pianificata Audit energetico 31/12/2015 Attuazione delle successive fasi negli anni seguenti	ai criteri del D.Lgs. 102/2014
10	Promozione di soluzioni ad alta efficienza energetica nella fase di progettazione di una nuova installazione, unità o sistema o nelle fasi di ristrutturazione.	Conforme	La progettazione degli impianti è stata effettuata nell'ottica del miglioramento dell'efficienza produttiva dell'impianto minimizzando i consumi di risorse; gli impianti tecnologici, quando necessario, sono dotati di sistemi automatizzati di segnalazione di malfunzionamenti ed inoltre è previsto un regolare programma di manutenzione periodica
11	Ottimizzare l'utilizzo di energia in modo integrato attraverso diversi processi o sistemi, presenti all'interno della stessa installazione o presso terzi.	Conforme	
12	Mantenimento dell'attenzione all'efficienza energetica attraverso l'utilizzo di diverse tecniche quali implementazione di un sistema di gestione dell'efficienza energetica, contabilità dell'utilizzo di energia, identificazione separata dei profitti finanziari derivanti dall'efficienza energetica, utilizzo del benchmark, scouting di nuovi sistemi gestionali, utilizzo di nuove tecnologie.	Conforme	La ditta applica un sistema di monitoraggio che rapporta i consumi energetici – sia di energia termica che di energia elettrica – riferita alla tonnellata di prodotto finito. Tale sistema di controllo permette di evidenziare gli eventuali punti considerati critici
13	Mantenere le competenze in tema di efficienza e consumi energetici attraverso aggiornamento e formazione del personale tecnico, ricorrere periodicamente a competenze esterne, condividere il personale qualificato tra siti diversi.	Conforme	
14	Assicurare un effettivo controllo dei processi attraverso sistemi che assicurino il rispetto delle procedure fissate, sistemi di identificazione e monitoraggio di parametri chiave di performance energetica e di documentazione e rendicontazione di questi parametri.		La ditta applica un sistema di monitoraggio che rapporta i consumi energetici – sia di energia termica che di energia elettrica – riferita alla tonnellata di prodotto finito. Tale sistema di controllo permette di evidenziare gli eventuali punti considerati critici
15	Strutturare un piano di manutenzione delle apparecchiature al fine di ottimizzare l'efficienza energetica delle stesse (chiara allocazione delle responsabilità, programma strutturato di interventi manutentivi, adeguato sistema di registrazione degli interventi, identificazione di inefficienze e aree di miglioramento degli impianti).	Conforme	
16	Stabilire e mantenere una procedura documentale per la misurazione e il monitoraggio delle principali attività ed operazioni che hanno un significativo impatto sull'efficienza energetica.	Pianificata Audit energetico 31/12/2015 Attuazione delle successive fasi negli anni seguenti	L'audit energetico sarà effettuato in conformità ai criteri del D.Lgs. 102/2014
17	Ottimizzazione dell'efficienza energetica nella combustione.	Conforme	
18	Per i sistemi a vapore ottimizzare l'efficienza energetica attraverso le tecniche indicate	Conforme	
19	Mantenere l'efficienza dei sistemi di scambio del calore attraverso un loro monitoraggio periodico e prevenzione/rimozione delle imperfezioni (es. incrostazioni).	Conforme	
20	Valutare la possibilità di installare sistemi di cogenerazione all'interno/esterno all'installazione.	Non applicabile	
21	Aumentare il fattore di potenza (ove ammesso dalla rete di distribuzione) utilizzando accorgimenti come: l'utilizzo di condensatori per diminuire la potenza reattiva, minimizzare le operazioni di minimo o leggero carico del motore, evitare l'utilizzo della strumentazione con elevato voltaggio, nella sostituzione dei motori favorire motori ad efficienza energetica.	Non applicabile	
22	Preservare la fornitura elettrica da armoniche ed applicare filtri ove richiesto.	Conforme	
23	Ottimizzare l'efficienza della fornitura elettrica mediante: l'utilizzo di cavi correttamente dimensionati, utilizzo di trasformatori efficienti operanti al 40-50% della potenza nominale, collocare i carichi maggiori in prossimità del punto di approvvigionamento.	Conforme	
24	Ottimizzazione dei motori elettrici, uso di motori ad alta efficienza, installazione di variatori di velocità, accoppiamento diretto ove possibile, manutenzione, ecc.).	Conforme	
25	Ottimizzazione dei sistemi di compressione dell'aria.	Conforme	

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il Gestore dell'impianto a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

Adeguamento alle MTD

L'azienda si è confrontata con le MTD individuate dal D.M. 01/10/2008 "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di industria alimentare, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59"; il confronto con le suddette MTD rappresenta un quadro di sostanziale rispetto.

Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni convogliate che si generano dall'attività aziendale sono quelle derivanti dalle aspirazioni convogliate all'esterno durante le operazioni di lavaggio a mezzo di sostanze alcaline. Si ritiene che, nel loro complesso, tali emissioni non comportino impatti e rischi significativi per l'ambiente.

Emissioni idriche

Riguardo gli scarichi idrici, si è preso atto durante l'ispezione programmata compiuta da ARPAE nel 2014 del buon fine della messa a regime del nuovo impianto di depurazione, che ha mostrato il rispetto dei limiti di emissione e quindi il superamento dei problemi inizialmente manifestati dalla fase di scarico nei primi anni di insediamento dell'attività. Si ritiene pertanto di confermare il quadro delle emissioni idriche e relativi limiti di emissione senza deroghe.

Si precisa che gli scarichi parziali 2a e 2b, rispettivamente costituiti dalle acque reflue originate dalle operazioni di lavaggio dei mezzi e trattate mediante disoleatore, e dalle acque reflue industriali originate dai lavaggi e dalle lavorazioni effettuate all'interno dei locali produttivi, danno origine allo scarico produttivo complessivo della ditta, il quale si immette nella pubblica fognatura di Via Montanara dal medesimo pozzetto finale a cui confluiscono le acque reflue civili dei servizi igienici dello stabilimento.

Protezione del suolo

Il nuovo stabilimento è dotato di superfici coperte impermeabilizzate e di sistemi di contenimento atti a prevenire sversamenti accidentali di sostanze pericolose al suolo.

Impatto acustico

La documentazione di valutazione previsionale di impatto acustico firmata da tecnico competente rappresenta un quadro accettabile in merito al disposto della legislazione vigente

Consumi

I dati comunicati nei report annuali (2011 – 2014) permettono di concludere che la gestione dello stabilimento ha progressivamente migliorato l'efficienza sia produttiva che complessiva (ad esempio dal punto di vista energetico, idrico, ecc).

Piano di monitoraggio e controllo

Si ritiene che ai fini di una corretta valutazione degli indicatori e della performance ambientale, la ditta debba indicare, rispetto ai "prodotti in uscita", sia il prodotto finito (prosciutti da stagionatura) sia quello commercializzato, quest'ultimo in quanto materia prima trasformata e non scartata durante la lavorazione.

La ditta propone, inoltre, di passare ad una frequenza annuale per lo smaltimento fanghi da impianto di depurazione. Si recepisce tale proposta con la dicitura "almeno annuale" sottolineando che la gestione dei fanghi dell'impianto è operazione funzionale alla corretta gestione del medesimo e quindi al rispetto dei limiti di emissione allo scarico.

Ciò premesso, non sono emerse durante l'istruttoria né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore.

➤ **Vista la documentazione presentata ed i risultati dell'istruttoria dello scrivente SAC ARPAE di Modena, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti) risulta accettabile, rispondente ai**

requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'IMPIANTO - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'impianto non richiede adeguamenti, pertanto, tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 Finalità

1. La Ditta Inalca s.p.a. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare **all'ARPAE di Modena ed al Comune di Castelvetro annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dall'Autorità Competente in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano **le sanzioni previste dall'art. 29-quatuordecies comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad ARPAE di Modena e al Comune di Competenza. Tali modifiche saranno valutate da ARPAE di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al Gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del Gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il Gestore deve inviare a ARPAE di Modena una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, informa l'ARPAE di Modena in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della *normativa in materia di prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della *normativa in materia*

di valutazione di impatto ambientale o ai sensi della *normativa in materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.

4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** ARPAE di Modena e Comune di Castelvetro in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'ARPAE di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'ARPAE di Modena.
6. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed, in particolare, dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio programmando specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Il gestore, pertanto, **entro il 31/10/2018 deve trasmettere una proposta di monitoraggio in tale senso**. A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale di Arpae di Modena, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per il controllo delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA);
7. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

D2.3 raccolta dati ed informazione

1. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.

D2.4 Emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente.

I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E1 macchina lavacarrelli	PUNTO DI EMISSIONE E2 generatore di vapore	PUNTO DI EMISSIONE E3 aspirazione reparto produttivo	PUNTO DI EMISSIONE E4 aspirazione reparto produttivo	PUNTO DI EMISSIONE E5 macchina lavacassetti	PUNTO DI EMISSIONE E6 macchina lavacoltelli
--	-----------------------------------	--	---	---	---	--	--

Data prevista di messa a regime	---	A regime	A regime	A regime	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	6000	420	10000	10000	5500	2000
Altezza minima (m)	---	11	11	11	11	11	11
Durata (h/g)	---	6	6	2	2	6	6
Sostanze alcaline (esprese come Na ₂ O) (mg/Nm ³)	NIOSH 7401 (campionamento su membrana filtrante, solubilizzazione del particolato ed analisi mediante titolazione)	5	---	---	---	---	---
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrollo	---	---	---	---	---	---	---

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il Gestore dell'impianto è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di emissione.

I punti di misura/campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato **almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.**

Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari all'esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc). È facoltà di ARPAE di Modena richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza.

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2 al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno almeno da 3 pollici filettato internamente** passo gas e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente ad almeno 1 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

- Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolino la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. **Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione** con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri circa. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5 m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo e possibilmente protezione contro gli agenti atmosferici; le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

- **Limiti di emissione ed incertezza delle misurazioni**

I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di

campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione $\pm$ Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM,
- metodi normati e/o ufficiali,
- altri metodi solo se preventivamente concordati con ARPAE di Modena.

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione sono riportati nel Quadro Riassuntivo delle Emissioni; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con ARPAE di Modena. Inoltre, per gli inquinanti riportati potranno essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella, nonché altri metodi emessi da UNI specificatamente per le misure in emissione da sorgente fissa dello stesso inquinante.

3. La Ditta deve comunicare **la data di messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati **almeno 15 giorni prima** a mezzo di PEC (o lettera raccomandata a/r o fax) all'ARPAE di Modena ed al Comune di Castelvetro. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime non possono intercorrere più di 60 giorni.
4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax all'ARPAE di Modena ed al Comune di Castelvetro **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime** degli impianti nuovi o modificati, i risultati delle analisi sui parametri caratteristici effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose.
5. Nel caso non risultasse possibile procedere alla messa in esercizio degli impianti **entro due anni dalla data di autorizzazione degli stessi**, la Ditta dovrà comunicare preventivamente all'ARPAE di Modena ed al Comune di Castelvetro le ragioni del ritardo, indicando i tempi previsti per la loro attivazione.

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

6. Qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare una delle seguenti azioni:
 - l'attivazione di un eventuale depuratore di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un depuratore;
 - la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, verificato attraverso controllo analitico da effettuarsi nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;

- la sospensione dell'esercizio dell'impianto, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento.

Il gestore deve comunque **sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

7. Le anomalie di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (via PEC o via fax) all'ARPAE di Modena **entro le 8 ore successive al verificarsi dell'evento** stesso, indicando:

- il tipo di azione intrapresa;
- l'attività collegata;
- data e ora presunta di ripristino del normale funzionamento.

Il gestore deve mantenere presso l'impianto l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione dell'Autorità di controllo per almeno per 5 anni.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

8. Le informazioni relative agli autocontrolli effettuati sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) dovranno essere annotate su apposito "Registro degli autocontrolli" con pagine numerate, bollate da ARPAE di Modena – Distretto territorialmente competente, firmate dal responsabile dell'impianto e mantenuti, unitamente ai certificati analitici, a disposizione dell'Autorità di controllo per almeno 5 anni. I medesimi dati devono essere inviati annualmente all'ARPAE di Modena utilizzando le modalità di autenticazione previste dalla firma digitale, in concomitanza con l'invio del report annuale (30 aprile). In alternativa, potranno essere fatti pervenire in forma cartacea corredata da firma del Legale Rappresentante della Ditta.
9. La periodicità degli autocontrolli individuata nel quadro riassuntivo delle emissioni e nel Piano di Monitoraggio è da intendersi riferita alla data di messa a regime dell'impianto, +/- 30 giorni.
10. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate all'ARPAE di Modena entro 24 ore dall'accertamento. I risultati di tali controlli non possono essere utilizzati ai fini della contestazione del reato previsto dall'art. 279 comma 2 per il superamento dei valori limite di emissione.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il Gestore deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di trattamento delle acque. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'impianto di depurazione.
2. Tutti i contatori volumetrici inerenti il piano di monitoraggio e controllo devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad ARPAE di Modena e all'Ente Gestore del Servizio Idrico Integrato. I medesimi contatori devono essere sigillati, in modo tale da impedirne l'azzeramento.
3. È consentito lo scarico in pubblica fognatura bianca (via Cristo) delle acque meteoriche da pluviali e piazzali (scarico S1).
4. È consentito lo scarico in pubblica fognatura nera (via Montanara) di acque reflue industriali (scarico S2) nel rispetto del Regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato. Le caratteristiche qualitative delle acque reflue industriali in uscita dall'impianto

di trattamento (scarico S2) dovranno risultare costantemente tali da garantire il rispetto dei limiti previsti dalla **Tabella 3 (scarico in pubblica fognatura) dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.** Gli autocontrolli del gestore devono prevedere almeno i seguenti parametri della Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06: ammoniaca, nitrati, nitriti, azoto totale, BOD, cloruri, COD, fosforo totale, materiali sedimentabili, solidi sospesi totali. Il rispetto dei suddetti valori limite non può in alcun caso essere conseguito mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Deve essere reso ispezionabile ed adatto al campionamento dello scarico industriale il pozzetto terminale prima dell'allacciamento alla pubblica fognatura.

Caratteristiche degli Scarichi e Concentrazione massima ammessa di inquinanti	S 1 Scarico acque meteoriche di dilavamento piazzali e coperture	Punto di scarico n° 2 Scarico acque reflue industriali e civili in pubblica fognatura		
		Scarico parziale 2a acque reflue industriali dall'area esterna lavaggio mezzi	Scarico parziale 2b acque reflue industriali dai locali di lavorazione	Scarico parziale 2c acque reflue civili
Recettore	Acqua superficiale (fosso stradale confluyente nel Rio Scuro)	Pubblica fognatura collettore di Via Montanara		
Portata allo scarico mc/anno	-	25.000		
Limiti da rispettare norma di riferimento	-	Tab. 3 All.5 Parte Terza D.Lgs. 152/06	Tab. 3 All.5 Parte Terza D.Lgs. 152/06	-
Parametri da ricercare per autocontrollo (mg/litro)	-	Almeno i seguenti: COD, BOD5, SST, N ammoniacale, Nitrati, Nitriti, Azoto totale, Fosforo totale, cloruri, materiali sedimentabili	Almeno i seguenti: COD, BOD5, SST, N ammoniacale, Nitrati, Nitriti, Azoto totale, Fosforo totale, cloruri, materiali sedimentabili	-
Impianto di depurazione	-	Disoleatore	Impianto biologico tipo SBR	-
Frequenza autocontrollo	Scarico attivabile solo previa verifica di conformità ai limiti	Quadrimestrale		

- le acque di lavaggio delle pavimentazioni, delle linee della zona produzione e dell'area lavaggio attrezzature devono essere inviate all'impianto di depurazione a fanghi attivi;
- le acque provenienti dall'impianto di lavaggio automezzi devono essere inviate all'impianto di depurazione a fanghi attivi previa disoleazione. Deve essere garantita l'efficienza del disoleatore tramite adeguata manutenzione dello stesso.
- I pozzetti di controllo devono essere sempre resi accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni ed essere facilmente individuabili (evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione).
- I certificati analitici relativi agli autocontrolli dello scarico devono essere conservati presso l'impianto, a disposizione dell'Autorità di controllo per almeno 5 anni.

D2.6 emissioni nel suolo

- Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione e l'efficienza di tutte le strutture e i sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (depositi di materie prime e rifiuti, serbatoi, ecc) onde evitare contaminazioni del suolo sottosuolo ed acque sotterranee; mantenendo, inoltre, sempre vuoti i relativi bacini di contenimento. Relativamente al bacino di contenimento delle vasche di trattamento, deve essere sempre garantita una volumetria di sicurezza per evitare sversamenti e verificato il funzionamento del dispositivo che permette lo svuotamento dello stesso al raggiungimento del livello dichiarato.
- Non sono ammessi depositi di materiali in genere su pavimentazione permeabile che possano dare luogo a contaminazione del suolo, sottosuolo e acque sotterranee.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione / valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che lo richiedano.
3. rispettare i seguenti limiti (classe V al confine, classe III ai recettori):

	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
Confine	70dB(A)	60 dB(A)	5	3
Recettori	60 dB(A)	50 dB(A)	5	3

4. utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose (rif. ultima valutazione impatto acustico):

Punto (*)	Descrizione
P0	in prossimità degli edifici residenziali di via Cristo,
P1	al confine aziendale sud

(*) i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di variazioni alle sorgenti sonore o dell'intorno aziendale.

5. nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

D2.8 gestione dei rifiuti

1. È consentito lo stoccaggio di rifiuti prodotti durante il ciclo di fabbricazione sia all'interno dei locali dello stabilimento che all'esterno (area cortiliva), purché, collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.
2. I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
3. Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe indicanti il relativo codice CER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).
4. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.

D2.9 energia

1. Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD, attuando ove possibile recuperi.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni delle procedure specifiche contenute nel piano operativo di gestione delle emergenze interno all'azienda;
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima ARPAE di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'impianto

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax all'ARPAE di Modena ed al Comune di Castelvetro. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'impianto rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax all'ARPAE di Modena ed al Comune di Castelvetro la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale ed al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

D3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Ingresso carne da lavorare	Procedura interna	mensile	biennale	elettronica e/o cartacea	annuale

Prodotti in uscita	Procedura interna	mensile	<i>biennale</i>	elettronica e/o cartacea	annuale
Sottoprodotti in uscita (Reg.CE 1069/11)	Procedura interna	Ogni trasporto	<i>biennale</i>	elettronica e/o cartacea	annuale
Ingresso materiali ausiliari in stabilimento (distinti per materiali per il confezionamento, materiali per la sanificazione e la pulizia, e materiali per il trattamento delle acque per il consumo interno allo stabilimento)	Procedura interna	mensile	<i>biennale</i>	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo reagenti per impianti depurazione aria e acqua	Procedura interna	mensile	<i>biennale</i>	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Prelievo di acque da acquedotto	Contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile	<i>biennale</i>	elettronica e/o cartacea	annuale
Prelievo di acque da pozzo	Contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile	<i>biennale</i>	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Consumo totale di energia elettrica	contatore	lettura mensile	<i>biennale</i>	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo totale di gas metano	contatore	lettura mensile	<i>biennale</i>	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

Non si ritiene necessario estendere il monitoraggio e controllo a tale matrice ambientale in quanto scarsamente significativa.

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in recettore idrico

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Portata acque reflue industriali scaricate	Contatore volumetrico o altro sistema di misura della portata	mensile	biennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Concentrazione degli inquinanti acque reflue industriali scaricate nel rispetto dei limiti di Tab. 3 All. 5 D.Lgs 152/06	verifica analitica	quadrimestrale	biennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Funzionamento e manutenzione impianti di trattamento	controllo visivo	giornaliera	biennale	elettronica e/o cartacea solo in caso di anomalie/malfunz. con specifica intervento	-

** almeno i seguenti parametri della Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06: ammoniaca, nitrati, nitriti, azoto totale, BOD5, cloruri, COD, fosforo totale, materiali sedimentabili, solidi sospesi totali

D3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	/	quando necessario (almeno semestrale)	biennale	elettronica e/o cartacea solo in caso di anomalie/malfunz. con specifica intervento	-
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche	Quinquennale o nel caso di modifiche impiantistiche che prevedano variazioni acustiche significative	Quinquennale (valutazione elaborato con verifica a campione delle misure se necessario)	relazione tecnica di tecnico competente in acustica	quinquennale

D3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Rifiuti prodotti in deposito temporaneo inviati a recupero/smaltimento	quantità	come previsto dalla norma di settore	biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Rifiuti inviati a recupero e a smaltimento	quantità	come previsto dalla norma di settore	biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	giornaliero	biennale	/	/
Fanghi di depurazione inviati a recupero/smaltimento	quantità	Almeno annuale	biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Verifica di integrità di vasche interrato e non e serbatoi fuori terra	controllo visivo	annuale	biennale	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie / malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance: consumi - risorse

PARAMETRO	MISURA	Modalità di calcolo	REGISTRAZIONE	REPORT
				Gestore (trasmissione)
Resa produttiva	%	Rapporto percentuale tra prodotti in uscita e totale carne da lavorare in ingresso	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo specifico di sostanze pericolose (detergenti e disinfettanti)	gr/ton	Quantità di detergenti /peso totale carne da lavorare in ingresso	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo idrico produttivo specifico	m ³ /ton	Quantità acqua in ingresso/ peso prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo specifico energia elettrica	GJ/ton	Quantità Energia elettrica consumata /peso prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo specifico energia termica (metano)	GJ/ton	Quantità Energia termica consumata / peso prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo specifico di energia totale	GJ/ton	Energia consumata (elettrica + termica) / peso prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	annuale
Fattore di emissione BOD 5 totale scaricati in acqua	Kg/ton prodotto	BOD5 TOT/ peso prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	annuale
Fattore di emissione COD totale scaricati in acqua	Kg/ton prodotto	COD TOT/ peso prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	annuale
Fattore di emissione Azoto totale scaricati in acqua	Kg/ton prodotto	N/ peso prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	annuale
Fattore di emissione Fosforo totale scaricati in acqua	Kg/ton prodotto	P/ peso prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	annuale
Incidenza fanghi di depurazione	Kg/ton prodotto	Peso fanghi conferiti / peso prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.

2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché, prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'impianto, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'impianto.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Il personale addetto dovrà essere opportunamente addestrato a prevenire ed affrontare le emergenze ambientali;
6. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata all'ARPAE di Modena entro i successivi 30 giorni.
7. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'impianto.
8. Il gestore è tenuto a mettere in opera tutte quelle modalità di gestione del sito atte ad evitare l'emissione diffusa e fuggitiva di inquinanti in ambiente esterno e, quindi, anche nell'ambiente di lavoro.
9. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva.
10. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
11. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
12. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
13. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.

IL FUNZIONARIO
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
dr. Richard Ferrari

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.